



CARTA DEI SERVIZI



Comunità educativa

LA COCCINELLA

Sommario

Premessa	2
Destinatari dell'intervento	2
Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti	3
Mandato della Comunità.....	4
Modalità di ingresso e dimissione	4
Progetto educativo individualizzato.....	6
Metodologie e strumenti educativi	7
Modalità di sostegno psicologico	9
Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità.....	9
Gestione organizzativa della struttura.....	10
Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa	11
Supervisioni d'équipe	11
Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile.....	11
Formazione e aggiornamento degli operatori	12
Conservazione della documentazione.....	12
Allegato A.....	13
Allegato B	15

Premessa

Il Centro si propone di offrire uno spazio di vita ad adolescenti femmine che temporaneamente o in modo permanente vedono le funzioni genitoriali compromesse da gravi difficoltà, a minori straniere non accompagnate o in un percorso di uscita dal circuito della tratta, a minori che hanno commesso un reato e che possono essere inserite o in alternativa alla detenzione, quindi in misura cautelare o in Messa alla Prova. Insieme a loro dovrà svilupparsi un luogo in cui elaborare o riprendere ad elaborare un progetto per il futuro, con il supporto di figure adulte e preparate professionalmente, capaci di sviluppare relazioni significative sul piano affettivo ed educativo e di cooperare con le figure di appartenenza alla vita del minore e con i servizi competenti.

Il Centro avrà lo scopo di garantire alle ospiti tutela, mantenimento, assistenza, partecipazione alla vita sociale nel contesto in cui si trova, protezione e sostegno nella denuncia degli sfruttatori e un ambiente in cui imparare a gestire la quotidianità.

La complessità di un approccio relazionale con giovani provenienti da un'infanzia caratterizzata da abbandoni, carenza di cura e affetto già nella fase d'attaccamento, violenza e maltrattamento deve inoltre tenere conto, nello specifico, dei molteplici vincoli dovuti al contesto sia parentale che dei servizi coinvolti più che in ogni altro settore d'intervento psico - socio - educativo.

L'attuazione del DPR 448/88 è un esempio eloquente dell'impossibilità di separare l'approccio alla persona da un approccio di sistema (sistema familiare e contesto di vita, sistema penale, sistema dei servizi, sistema delinquenziale, ...) tanto che non si può prescindere, per operare in modo costruttivo, dal considerarci attori di e in un luogo per alcuni versi paradossale, contemporaneamente comunità "coatta", non scelta, e centro psico - socio - educativo per adolescenti.

Creare un rapporto significativo con queste ragazze non può prescindere dal focalizzare in primo luogo che molte di loro hanno manifestato e manifestano comportamenti violenti e distruttivi, per sé o per gli altri. Esse hanno solitamente alle spalle storie di famiglie deteriorate, o manifestamente incapaci di gestire la violenza dei loro figli. Tali comportamenti costituiscono una costellazione di sintomi che rimandano a disturbi ben più profondi di queste ragazze, delle loro famiglie e dell'ambiente in cui sono inserite (Klein, 1978; Williams, 1983; Winnicott, 1969, 1974, 1986).

Destinatari dell'intervento

La Comunità Educativa "La Coccinella" nasce con l'obiettivo di accogliere ragazze minorenni italiane e straniere di età compresa tra i 13 e i 18 anni, che hanno bisogno di essere collocate in un contesto protetto dalle autorità competenti, in questo caso Servizio Sociale Minori, Ministero di Giustizia Minorile, Azienda USL. Il bacino d'utenza della struttura è il territorio della regione Emilia Romagna, con priorità per quello del comune di Modena e della relativa Azienda USL. La struttura accoglie tuttavia, anche utenti provenienti da territori diversi dall'Emilia Romagna.

La tipologia di utenza a cui si rivolge questa struttura spazia entro problematiche di diversa natura, in particolare vengono accolte ragazze minorenni che, almeno temporaneamente, sono:

- private di un contesto familiare adeguato a dare una risposta positiva ai loro diritti e bisogni, ostacolate nel percorso di crescita relazionale, affettivo ed emotivo e per il quale non è proponibile un affido familiare;

- provenienti da una famiglia che, pur mantenendo rapporti significativi, non è in grado di garantire adeguate risposte ad esigenze relazionali, educative, psicologiche e di cura della minore;
- in carico all'Ufficio Servizio Sociale Minori del Ministero di Giustizia, attraverso un provvedimento di tipo penale;
- minori che si rivolgono al Servizio Sociale o alle Forze dell'Ordine per denunciare maltrattamenti, violenze fisiche o psicologiche subite;
- si trovino nello stato di minori straniere non accompagnate;
- minori con psicopatologie e seguite dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile;
- minori che intendono uscire dal circuito della tratta e dello sfruttamento.

Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti

In base all'esperienza maturata ed il confronto con altre, anche segnalate in letteratura, emerge l'esigenza di pensare il contenitore generico "comunità per adolescenti" attraverso dei moduli operativi individuabili come singole unità ma anche come unità in sequenza progressiva, ciascuna con propri obiettivi e livelli di approfondimento psico-socio-pedagogico.

La progettualità che la struttura elabora e propone si basa sulla collaborazione coi Servizi Sociali e Sanitari territoriali, oltre che sul coinvolgimento delle utenti stesse nella definizione degli obiettivi personali e nelle attività di conduzione della struttura, considerate parte integrante del lavoro relazionale. Risulta quindi di fondamentale importanza precisare che le metodologie operative si fondano su obiettivi quali l'accoglienza in senso educativo ed emotivo, il sostegno della minore nel percorso di sviluppo psico-sociale, all'interno della sua storia di vita.

La Comunità si propone quindi di accompagnare e sostenere la minore nel processo di crescita verso l'autonomia, oltre che verso una ricostruzione dell'area emotivo-affettiva indispensabile per un'adeguata e serena maturazione che la possa condurre al senso di responsabilità personale nei confronti di se stessa e degli altri, al riconoscimento di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità e alla crescita affettivo-relazionale nei rapporti con l'altro.

Il contesto all'interno della Comunità è quindi caratterizzato sia da una costruttiva relazione di gruppo tra coetanee, ma anche da relazioni altamente personalizzate tra ospite ed educatore, al fine di consentire alla ragazza di sperimentarsi in un rapporto positivo con figure adulte, sia maschili che femminili.

La Comunità s'impegna inoltre ad assicurare il mantenimento dei contatti fra la minore e la sua famiglia d'origine, ovviamente in ottemperanza al progetto quadro e al progetto individualizzato, in accordo quindi con il Servizio inviante, il Servizio Sociale e i Servizi Sanitari interessati. Questo per prevedere e favorire, dove possibile, un eventuale rientro in famiglia che avviene su disposizione dalla stessa autorità che ne ha precedentemente disposto l'affidamento alla Comunità. L'equipe educativa farà inoltre perno sul sostegno e sulla responsabilizzazione verso gli impegni scolastici o lavorativi individuali.

La Comunità si propone inoltre di stimolare e promuovere la socializzazione in contesti esterni.

Mandato della Comunità

Gli obiettivi della Comunità si differenziano in funzione delle situazioni e dei bisogni espressi dalle minori ospitate, ciò anche in considerazione della variabilità del loro periodo di permanenza, della diversità della loro posizione giuridica, del loro contesto relazionale e sociale di appartenenza, ferme restando le funzioni di preparazione a soluzioni socio-educative comuni che caratterizzeranno tutti i percorsi e di facilitazione della comprensione dei provvedimenti penali o civili che li riguardano.

Si tratta di:

mettere a disposizione una struttura nella quale può trovare esecuzione la misura applicata dal Magistrato e/o dal Servizio Infanzia - adolescenza Territoriale;

offrire alle minori in difficoltà un ambiente rassicurante caratterizzato dalla stabilità di figure adulte di riferimento (la presenza continuativa degli educatori consente identificazioni strutturanti per la personalità);

facilitare l'interazione e la comunicazione della ragazza con gli operatori della struttura;

sostenere la minore nella comprensione e rielaborazione della propria storia personale favorendo il superamento del senso di colpevolizzazione di sé, accrescendo l'autonomia e l'autostima anche in vista di un reinserimento sociale e del rientro, quando possibile, nella famiglia d'origine;

promuovere l'inserimento della minore nel tessuto sociale offrendo gratificazioni esistenziali che compensino le frustrazioni legate all'adattamento alle regole sociali (la capacità di tollerare alcune trasgressioni e la loro lettura come sintomi può consentire la graduale rinuncia al passaggio all'atto);

raggiungere obiettivi per il coinvolgimento e il sostegno alla famiglia d'origine e alla rete di conoscenze esterne, lavorando contemporaneamente con la minore e con la sua famiglia e la rete parentale ed amicale, quando e se richiesto e concordato con il servizio inviante;

ricercare altre soluzioni.

La Comunità si propone di accompagnare e sostenere la minore nel processo di crescita verso l'autonomia, oltre che verso una riequilibrio emotivo-affettiva indispensabile per un'adeguata e serena maturazione che la possa condurre al senso di responsabilità personale nei confronti di se stessa e degli altri, al riconoscimento di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità e alla crescita affettivo-relazionale nei rapporti con l'altro.

L'equipe educativa farà inoltre perno sul sostegno e sulla responsabilizzazione verso gli impegni scolastici o lavorativi individuali.

La Comunità si propone inoltre di stimolare e promuovere la socializzazione in contesti esterni.

Modalità di ingresso e dimissione

Le minori vengono accolte in struttura a seguito di una richiesta proposta dal Servizio Minori del Comune di riferimento, dall'Azienda USL o dall'USSM del Ministero di Giustizia.

L'ammissione non è limitata in alcun modo da distinzioni di culto e di etnia. La comunità accoglie la minore rispettando le specificità etniche, culturali e religiose, facendo ogni sforzo possibile per offrire a tutti medesime condizioni ed opportunità, omogeneità di trattamento nel rispetto delle differenze. Viene garantita la libertà di

culto. Si segnala la presenza in comunità di mediatori culturali. Inoltre, in casi particolari o di necessità, ci si avvale di mediatori (di varie estrazioni) appartenenti al Gruppo CEIS.

La richiesta ha bisogno di essere accompagnata dal progetto quadro e prevedere un colloquio di conoscenza della minore con la Responsabile della Comunità o di chi ne fa le veci, presso la sede del Servizio inviante e in presenza del referente del Servizio stesso. Durante questo primo incontro verrà valutata l'ipotesi di una visita del minore alla Comunità prima del suo ingresso definitivo, che potrà essere eventualmente effettuata al momento.

All'ingresso viene effettuato un colloquio con l'utente durante il quale si esplicita il progetto concordato con l'Ente inviante, nonché il regolamento e le modalità di permanenza in struttura ed è richiesta da subito l'adesione del minore alle regole ed allo stile di vita comunitario attraverso una sorta di "contratto". Viene inoltre compilata la "Cartella personale dell'utente" nella quale vengono annotate le generalità, la data dell'inserimento, i dati del Servizio inviante e i referenti del progetto quadro, la scolarità, la situazione sanitaria, i documenti in suo possesso, le informazioni relative alla famiglia. Questa cartella viene aggiornata in itinere.

Grazie all'attività di "tutoraggio", ogni ragazza ospite della Comunità viene affidata ad un'operatrice/operatore che diventa quindi il suo punto di riferimento. Il "tutoraggio" consente per tanto di avere una visione completa della situazione della minore mediante colloqui che generalmente hanno cadenza settimanale. Ogni tutor è il referente di tutto ciò che concerne le relazioni e le attività svolte dalla ragazza, sempre operando nel pieno rispetto del PEI e offrendo una costante disponibilità affettiva e relazionale. Il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) è concordato con i Servizi Sociali, al momento dell'invio e deve essere co-costruito insieme all'equipe della Comunità e all'utente. Gli operatori partecipano attivamente al progetto educativo globale del servizio, alla programmazione, alla realizzazione e alla verifica dei singoli interventi educativi. Gli obiettivi che ci si prefigge sono generalmente a breve e a lungo termine e sono comunque volti al raggiungimento dell'autonomia economica e personale dell'utente, alla rielaborazione del danno subito per poter poi pianificare il futuro della minore.

All'ingresso la minore deve avere necessariamente il documento di "tutela" con indicato il referente e il documento di affidamento alla Comunità, unitamente ad un documento di identità, oltre alla documentazione sanitaria personale in possesso.

Dopo due mesi dall'ingresso si procederà ad una valutazione che potrà essere o meno favorevole ad un passaggio alla comunità vera e propria, previa condivisione con il Servizio Inviante del progetto individualizzato.

L'ingresso viene comunicato tempestivamente via fax agli uffici amministrativi del CEIS, al Servizio Minori del Comune di Modena. La comunicazione di ingresso, di dimissione o di allontanamento volontario della minore dalla struttura, verrà data tempestivamente via fax alle autorità competenti per il caso, in particolare:

- Servizio Sociale Minori del Comune di provenienza della minore;
- Procura c/o Tribunale per i Minorenni di Bologna;
- Questura di Modena, Ufficio Minori;
- Uffici Amministrativi del CEIS;

In caso la minore sia stata inviata dal Ministero della Giustizia:

- Procura c/o Tribunale per i Minorenni competente per il caso;
- Ministero della Giustizia – Centro Giustizia Minorile competente per il caso
- U.S.S.M

In caso la minore sia stata inviata da Az. USL:

- Comunicazione Immediata all'Az.USL Inviante

In caso di allontanamento volontario non autorizzato dal personale, l'operatore in servizio avvertirà telefonicamente le Forze dell'Ordine di quanto avvenuto e invierà comunicazione scritta a mezzo fax ai Servizi Sociali di competenza. Inoltre, entro le 48 ore dalla scomparsa della minore sarà effettuata, dagli operatori della Comunità, la denuncia di scomparsa presso l'Ufficio denunce della Questura o Carabinieri. La Comunità (in accordo con il Servizio Sociale inviante) è disponibile alla prosecuzione della permanenza delle ragazze ospitate oltre il compimento del 18° anno di età.

La prosecuzione di tale progetto, oltre all'interno della Comunità, è possibile presso un appartamento autorizzato come Comunità per l'autonomia e situato al piano di sopra della Comunità, denominato "La Rondine" che ha disponibilità di 4 posti e può ospitare anche maggiorenni, e presso un appartamento di Alta autonomia, sempre gestito dalla Comunità, situato nelle vicinanze.

La dimissione della minore può essere richiesta dall'équipe della comunità in accordo con il coordinatore qualora si presentino casi di violenza fisica ed aggressioni agite verso le operatrici o verso le altre ragazze accolte, in caso di abuso di sostanze o di manifesta non adesione al progetto individualizzato.

A fronte della richiesta di dimissione si richiede l'intervento del servizio sociale referente con modalità e tempistiche condivise con l'équipe. Nel caso in cui una ragazza abbandoni la struttura verranno fatte le dovute comunicazioni, entro le 48 ore verrà effettuata la denuncia di scomparsa e la comunità continuerà a considerare presente la ragazza in struttura fino a comunicazione scritta della dimissione da parte del servizio sociale referente. Altri accordi dovranno essere condivisi con il coordinatore e formalizzati per iscritto.

La ragazza verrà riaccolta in comunità qualora si ripresenti, e non sia stata nel frattempo dimessa dal servizio sociale referente, e l'équipe richiederà al servizio sociale referente un'incontro in tempi brevi per ridefinire il progetto individualizzato.

Progetto educativo individualizzato

Ogni minore deve avere un proprio "progetto educativo" che prevede obiettivi dell'inserimento, la tempistica per il raggiungimento di tali obiettivi, le modalità del coinvolgimento della famiglia d'origine e della rete parentale e amicale di supporto. Il rispetto di questo criterio, nonché le verifiche periodiche del progetto che deve vedere direttamente coinvolti gli educatori della comunità a fianco dell'équipe territoriale responsabile, allontana il rischio di lavorare in situazione costante d'emergenza e facilita un buon inserimento del minore.

Ciò permette di:

conoscere la situazione della ragazza ed i suoi bisogni, ai fine di poter elaborare un progetto adatto alle sue esigenze e presentare adeguati elementi di conoscenza sul caso. La minore entra con un "progetto di massima" e nell'arco di circa due mesi ne viene elaborato uno più specifico e dettagliato insieme alla minore ed alle equipe coinvolte nel caso. Questi due mesi di osservazione e valutazione costituiscono, di fatto, un periodo di orientamento per la minore, durante il quale si realizza un'analisi dei bisogni, delle sue potenzialità e della situazione di contesto in cui si trova. Durante tale periodo è previsto che alla minore vengano offerte proposte formative e di tempo libero di vario tipo, da realizzarsi sia all'esterno che all'interno della struttura.

Coinvolgere la minore nei progetti operativi che la riguardano, facendola partecipare alle scelte concrete e motivandogli ogni proposta avanzata. Inizialmente sarà anche importante informare la minore sulla situazione

giuridica che ha portato a determinare l'ingresso in comunità per offrire alla minore assistenza rispetto alle varie fasi del procedimento, come previsto per esempio dal Dpr 448/88.

Entro i primi due mesi di inserimento, periodo dedicato all'osservazione della minore, del suo disagio o disturbo, del suo vissuto e delle sue modalità relazionali, e nella quale si acquisiscono informazioni utili, oltre che sulla minore, sulla famiglia d'origine della stessa, la comunità si impegna ad elaborare in collaborazione con il Servizio Inviante il Progetto Educativo Individualizzato di prosecuzione presso la comunità e a valutare l'adeguatezza della tipologia della struttura a rispondere alle necessità del caso specifico.

Capienza della Struttura

La Struttura dispone di 12 posti letto (di cui 2 per le emergenze). La struttura abitativa è un appartamento che si sviluppa su un unico piano, e dispone di una sala ricreativa, una sala da pranzo, una dispensa, un ufficio operatori con bagno, una lavanderia, una sala polifunzionale, una cucina, tre camere con tre letti, una camera con due letti e una camera con un letto e tre bagni.

Metodologie e strumenti educativi

Di primaria importanza, al fine di rendere l'atmosfera comunitaria il più possibile armoniosa e capace di dare un senso di sicurezza, favorendo l'instaurarsi di relazioni chiare fondate sul rispetto reciproco sia in riferimento agli operatori che al gruppo dei pari, è la stesura di un regolamento interno alla struttura. Regole chiare, semplici e coerenti, basate su principi e valori condivisi, che agevolano il dialogo e l'apertura, il senso di appartenenza e di uguaglianza. Il Regolamento contiene regole fondamentali basate sul rispetto verso persone, cose e animali, oltre a regole riguardanti il rispetto degli orari attraverso cui è organizzata la vita comunitaria (sveglia, pasti, andata a letto) e l'adempimento ai propri impegni concreti e responsabilità quotidiane sia interni alla Comunità (partecipazione attiva alla pulizia degli spazi, preparazione dei pasti e riordini della casa) che esterni (impegno scolastico, lavorativo, sportivo, ecc...). Il fine è quello di aiutare le minori ad interiorizzare le regole, attribuendo alle stesse il giusto senso e valore, accompagnandole verso una graduale autonomia nella gestione di sé e dei propri spazi.

I riferimenti positivi adulti all'interno della Comunità, costituiti dall'equipe educativa, compattata da una linea comune e condivisa, funzionale alla trasmissione di sicurezza e senso di chiarezza, fungono da principale canale vettore verso la riacquisizione della fiducia nell'altro. All'interno di questo margine di fiducia è possibile stimolare l'area emotivo-affettiva e crescita relazionale che a partire dal senso di sicurezza va verso la fiducia e l'apertura verso l'altro, verso il confronto, l'apertura, l'espressione di sé e l'accoglienza mentale verso diversi punti di vista che affievoliscono il senso di solitudine e di abbandono.

E' previsto quotidianamente un incontro serale, spazio di condivisione e confronto sull'andamento della giornata trascorsa, in cui l'equipe può dare comunicazioni organizzative e i residenti portare richieste o situazioni all'attenzione dell'equipe stessa.

Settimanalmente o in caso di necessità, è previsto un incontro di "casa" più corposo, in cui viene condiviso con tutti i residenti l'andamento della Comunità e dei residenti, evidenziando sia eventuali criticità che positività.

Questi strumenti sono volti a trasmettere il senso di appartenenza e per educare ad una modalità responsabile, matura e condivisa di affrontare le eventuali problematiche esistenti, stimolando il senso di responsabilità personale a livello sia operativo concreto che nella relazione con l'altro. L'obiettivo è quello di aiutare il minore a raggiungere un senso di corresponsabilità proprio della vita comunitaria ma anche, in vista di un'autonomia futura, di qualsiasi contesto abitativo familiare o di gruppo.

All'occorrenza potranno essere programmati dei gruppi di condivisione a cui potranno partecipare soltanto i ragazzi che si stanno avvicinando al compimento del diciottesimo anno d'età e che si stanno, proprio per questo motivo, preparando all'uscita dalla struttura, con percorso di reinserimento sociale e/o familiare.

Possono essere organizzati, qualora l'équipe ne valuti la pertinenza in base alle caratteristiche del gruppo dei residenti, cicli di laboratori creativi, psico-pedagogici, finalizzati a stimolare la conoscenza reciproca, il senso di efficacia, consapevolezza e conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Questo strumento è finalizzato a creare un clima di accettazione reciproca in cui la minore possa sentire la libertà di esprimersi nella sua unicità senza paura del giudizio dell'altro, in un'atmosfera empatica e rassicurante, concorrendo alla ricostruzione dell'area emotivo-affettiva e crescita relazionale della stessa.

La minore potrà inoltre avere dei colloqui individuali con gli operatori, attraverso modalità più o meno strutturate a seconda della situazione.

Le modalità con cui avverranno i contatti e gli eventuali incontri con la famiglia d'origine o con altre figure di riferimento esterne alla Comunità, verranno condivise con il Servizio inviante. La verifica e il monitoraggio dell'andamento degli eventuali incontri è attuata dall'équipe attraverso il feedback del minore, effettuato con modalità più o meno strutturate, e l'osservazione dei comportamenti, atteggiamenti e umore successivi alle visite e incontri. Ovviamente è fondamentale la condivisione di questi aspetti con i referenti degli altri Servizi.

Ad ogni minore viene richiesto un impegno di tipo scolastico o lavorativo che deve essere portato avanti con costanza. L'équipe si occupa di tenere regolari contatti con gli insegnanti delle scuole interessate, oltre che verificare e sostenere il minore durante i momenti di studio pomeridiani.

Anche per i minori che svolgono attività di tipo lavorativo vengono effettuate le stesse verifiche con il datore di lavoro, ugualmente per monitorare la situazione e sostenere il minore verso questo tipo di impegno.

Ulteriore strumento di verifica che l'équipe può decidere di utilizzare nei casi in cui la minore presenti comportamenti devianti evidenti, è la verifica e controllo degli oggetti e degli spazi personali. Questa procedura verrà effettuata solo nel caso in cui ci siano seri dubbi che la minore stia trasgredendo alle regole generali e fondamentali della comunità e possa, per questo motivo, compromettere l'equilibrio emotivo, la salute ed il benessere delle altre minori residenti.

Nel caso sia ritenuto necessario dall'équipe educativa, sarà possibile effettuare test tossicologici, soltanto nel caso in cui vi sia forte dubbio che la minore faccia uso di sostanze e, ovviamente previo consenso del tutore e della famiglia.

L'équipe è orientata verso la responsabilizzazione morale e concreta di eventuali comportamenti negativi attuati dalla minore. Questo strumento prevede sia interventi educativi attraverso provvedimenti restrittivi (esempio: limitazione delle uscite), oppure interventi funzionali alla presa di consapevolezza del comportamento e delle conseguenze degli stessi veicolata da "atti riparatori" (esempio: richiesta di scuse, rinuncia alla paghetta per concorrere simbolicamente al risarcimento del danno concreto arrecato, ecc...).

Strumento operativo di estrema importanza è l'integrazione sociale, convogliata in base ai bisogni e preferenze espresse dalla minore, facilitata dalla frequentazione di associazioni sportive e culturali del territorio in cui

possano prevalere aspetti educativi, di socializzazione ed espressione creativa, naturalmente concordati nel progetto individuale con i Servizi di Competenza.

E' possibile prevedere la dimissione anticipata della minore in caso di scompenso psicologico o quando non vi siano i requisiti necessari alla permanenza in comunità. La stessa dimissione viene concordata con il servizio territoriale competente e può prevedere:

- rientro in famiglia,
- inserimento in altra famiglia,
- inserimento in struttura intermedia,
- autonomia,
- altre opzioni.

Modalità di sostegno psicologico

L'equipe sostiene e accompagna quotidianamente le minori presenti nella struttura sia nelle piccole mansioni che nei momenti di difficoltà e disagio emotivi e psicologici, attraverso il dialogo, il confronto e il sostegno a livello affettivo. Sono utilizzati a questo scopo tutti gli strumenti e metodologie sopra descritte.

Nel caso in cui la minore mostri, attraverso atteggiamenti e comportamenti, un grave disagio psicologico, l'equipe utilizzerà lo strumento del colloquio individuale, già funzionale a creare il setting ideale alla presa di consapevolezza del proprio disagio e all'espressione di questo, per stimolare e motivare la minore ad un eventuale percorso psicoterapeutico che, in tal caso, verrà effettuato nelle sedi specifiche del Servizio Sanitario Territoriale oppure da uno specialista del Gruppo CEIS, in base alla retta concordata per il caso specifico.

Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità

La Comunità è situata nelle vicinanze del Centro Storico di Modena, facilmente raggiungibile in Autobus, la fermata è di fronte alla Comunità, che transitano frequentemente, o con una breve passeggiata. Nelle vicinanze si trova anche la Stazione Ferroviaria e poco più distante la Stazione delle Autocorriere. Le ragazze possono raggiungere agevolmente tutte le scuole di Modena e recarsi comodamente anche in Scuole situate in Provincia.

Qualora fosse necessario o richiesto le ragazze possono essere accompagnate nelle scuole della Città anche dalle operatrici. La città di Modena offre un'ampia offerta scolastica e formativo – professionale.

La Comunità ha una convenzione con una palestra situata nelle vicinanze dove le ragazze possono accedere a corsi di ballo o frequentare per fare attività fisica.

All'interno della Comunità si svolgono laboratori creativi di arte e di musica con volontari e quotidianamente le ragazze vengono seguite nei compiti da insegnanti volontari.

Gestione organizzativa della struttura

L'organizzazione della struttura si avvale di una suddivisione dei compiti funzionale alla cura della casa oltre che alla programmazione delle attività sportivo ricreative, in diversi settori operativi:

- * cucina;
- * pulizie;
- * lavanderia;
- * sanità;
- * ricreativo-culturale.

Gli educatori, a rotazione, si occupano di questi settori coinvolgendo direttamente le minori nelle mansioni e nell'espletamento dei compiti per valorizzare cura di sé e dell'ambiente in cui si vive. Quotidianamente infatti vengono organizzati turni di pulizia e sanificazione degli spazi comuni in maniera tale da abituare le utenti a prendersi cura del luogo in cui si vive. Ogni domenica poi vengono effettuate le pulizie generali approfondite di tutta la Comunità. Le ragazze inoltre usufruiscono delle lavatrici presenti in struttura per il lavaggio dei propri indumenti. Gli aspetti amministrativi sono seguiti dall'ufficio amministrativo del Gruppo CEIS in Via Toniolo 125, Modena.

Per ciò che riguarda la somministrazione del vitto, la Comunità è così organizzata:

- Colazione: dalle 6.00 alle 9.00
- Pranzo: dalle 13.00 alle 14.30
- Merenda: dalle 16.30 alle 17.00
- Cena: dalle 20.00 alle 21.00

Sono le stesse ragazze ad occuparsi della preparazione dei pasti seguendo il menù concordato con le operatrici.

Il numero degli educatori previsto per la fascia oraria diurna è in rapporto di uno a tre rispetto all'utenza, cioè per ogni tre ragazze presenti in struttura si può contare un educatore.

La Responsabile di Comunità ha il compito di tenere i contatti con i Servizi e le Istituzioni coinvolte nel processo educativo delle minori, oltre a coordinare le attività dell'equipe educativa e i settori operativi di competenza degli operatori all'interno della struttura, fungendo da riferimento sia per l'equipe che per le figure esterne alla Comunità.

L'equipe si riunisce una volta alla settimana per discutere i casi, condividere e strutturare i progetti educativi individualizzati, confrontarsi sulla linea educativa, sulle eventuali problematiche e richieste portate dai minori, raccogliere osservazioni, considerare eventuali aspetti organizzativi e riorganizzativi oltre ad ogni punto portato all'attenzione da ogni Educatrice.

E' previsto mensilmente un incontro di Supervisione d'equipe, tenuto presso la Comunità da uno specialista esterno. In caso di necessità può essere richiesta dall'equipe anche una supervisione specifica sui casi.

Gli eventuali tirocinanti e volontari potranno essere presenti in struttura soltanto in affiancamento agli operatori. Questi, oltre all'eventuale personale in servizio civile, faranno riferimento ad un tutor appositamente formato che ne coordinerà l'attività all'interno della struttura.

Anche l'eventuale personale di servizio civile farà riferimento ad un tutor. Queste figure potranno effettuare gli accompagnamenti (ad esempio visite mediche ecc...) previa valutazione favorevole condivisa dell'equipe.

Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa

L'équipe educativa è formata interamente da personale specializzato e si riunisce una volta alla settimana per discutere i casi, condividere e strutturare i progetti educativi individualizzati, confrontarsi sulla linea educativa, sulle eventuali problematiche e richieste portate dalle minori, raccogliere osservazioni, considerare eventuali aspetti organizzativi e riorganizzativi oltre ad ogni punto portato all'attenzione da ogni educatore.

Il **Responsabile di Comunità** ha il compito, utilizzando gli strumenti e metodologie di cui sopra di:

- tenere i contatti con i Servizi e le Istituzioni coinvolte nel processo educativo delle minori,
- occuparsi delle procedure che prevedono l'ingresso in struttura delle minori,
- coordinare le attività dell'équipe educativa ed i settori operativi di competenza degli educatori all'interno della struttura,
- fungere da riferimento sia per l'équipe che per le figure esterne alla comunità,
- condurre il gruppo con le minori a cadenza settimanale,
- occuparsi della stesura della turnazione di lavoro degli operatori,
- garantire la reperibilità notturna.

Gli operatori hanno il compito, attraverso gli strumenti e metodologie di cui sopra:

- sostenere, e guidare le minori nelle attività quotidiane interne ed esterne alla struttura, in ottemperanza a quelle che sono le regole generali della comunità, monitorando quotidianamente la minore e le situazioni individuali contingenti (es. familiare),
- svolgere le mansioni a loro affidate in riferimento ai vari settori organizzativi in cui è suddivisa la gestione della struttura,
- condurre gli incontri della sera e gli eventuali laboratori programmati,
- programmare insieme alle minori le uscite dalla struttura, sia infrasettimanali che del week-end.

Supervisioni d'équipe

E' previsto mensilmente un incontro supervisivo d'équipe, tenuto presso la comunità da uno specialista esterno. In caso di necessità può essere richiesta dall'équipe anche una supervisione specifica sui casi; quest'ultima è periodica riguardo a minori con problematiche complesse e viene svolta ad opera di un Neuropsichiatra Infantile.

Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile

Gli eventuali tirocinanti e volontari potranno essere presenti in struttura soltanto in affiancamento agli operatori. Questi, oltre all'eventuale personale in servizio civile, faranno riferimento ad un tutor appositamente formato che ne coordinerà l'attività all'interno della struttura.

Anche l'eventuale personale di servizio civile farà riferimento ad un tutor. Queste figure potranno effettuare gli accompagnamenti (ad esempio visite mediche ecc...) previa valutazione favorevole condivisa dell'équipe.

Sarà possibile avvalersi della collaborazione anche di volontari di fiducia del centro.

Formazione e aggiornamento degli operatori

La formazione degli operatori e il loro aggiornamento avviene secondo il piano di formazione annuale che viene redatto dalla Coordinatrice del Centro Studi del Centro L'Orizzonte e Responsabile della Formazione sentiti i bisogni degli operatori. Il Centro garantisce ogni anno almeno 40 ore di formazione suddivise in formazione interna:

- **Formazione individuale** (formazione al ruolo; acquisizione competenze tecniche specifiche)
- **Formazione équipe** (bisogni di approfondimento espressi dalle équipes)
- **Formazione trasversale** (su temi di interesse comune a tutti i settori, per favorire la conoscenza del centro, delle diverse progettualità e sviluppare senso di appartenenza)
- **Formazione generale** (su aspetti tecnici: sicurezza, 626, normativa sulla privacy, aspetti inerenti l'etica e la deontologia professionale)
- **Incontri collegiali** (incontri di bilancio attività; presentazione nuove progettualità; indicazioni di obiettivi e strategie del Centro e verifica della mission) e formazione esterna.

L'offerta formativa esterna (Convegni; seminari; corsi di riqualificazione o aggiornamento; master ecc.) viene raccolta dalla Responsabile della Formazione che valuterà con la Coordinatrice di Area la partecipazione dei singoli operatori.

Conservazione della documentazione

Le cartelle personali dei ragazze, contenenti anche dati sensibili, vengono conservate nell'ufficio operatori in armadio, per evitare che possano accedervi persone estranee o le minori stesse.

Anche i documenti personali importanti quali diplomi scolastici, permessi di soggiorno, documentazione sanitaria personale, vengono trattenuti presso l'ufficio degli operatori.

Allegato A

Regole generali

La comunità si fonda sul rispetto e la cura sia di se stessi che degli altri.

E' richiesto un comportamento fisico e verbale non violento nei confronti di tutte le persone fuori e dentro la comunità.

I conflitti possono essere risolti attraverso il confronto e il dialogo, utilizzando anche i tempi e gli spazi previsti.

L'uso di sostanze alcoliche è vietato fuori e dentro alla comunità.

Non è possibile tenere e/o introdurre in comunità oggetti pericolosi per la propria e altrui incolumità.

Tutte le sostanze illegali e farmaci non specificatamente prescritti sono vietati fuori e dentro alla comunità.

La permanenza in comunità è vincolata dalla firma e all'accettazione di un patto di collaborazione che regola la relazione di fiducia quotidiana fra minore e struttura.

Le utenti sono tenute a rispettare gli impegni contrattuali e del programma educativo.

Le uscite fuori dalla comunità e gli inviti di persone esterne sono da concordare con l'équipe.

Non è consentito fumare all'interno della comunità.

Ogni minore è chiamata a rispondere dei propri comportamenti sia interni che esterni alla comunità.

All'ingresso la minore consegna il telefono cellulare agli educatori e, dopo un breve periodo di conoscenza, l'équipe valuta l'opportunità di lasciare al minore la gestione autonoma dello stesso.

Ogni minore potrà avere una paghetta mensile. Il denaro, che al momento dell'ingresso viene consegnato all'educatore, è custodito dall'équipe che si occuperà di programmare insieme alla minore un piano di spesa mensile secondo cui prevedere i tempi e le modalità di consegna della paghetta;

Gli oggetti personali introdotti all'interno della struttura dalla minore devono passare sotto la supervisione degli operatori che ne giudicano l'idoneità e che, in ogni caso, rimangono sotto la responsabilità personale del minore stesso. Né l'équipe né il centro rispondono di oggetti smarriti o danneggiati internamente alla struttura.

Impegni della Comunità verso l'utente

1) L'équipe si impegna a soddisfare i punti elencati nella convenzione con l'ente inviante, che riguardano: vitto, alloggio, integrazione sociale, percorso scolastico o lavorativo, supporto educativo, collaborazione con la famiglia d'origine, ecc.

2) L'équipe si impegna a dar vita ad un progetto individuale, che favorisca lo sviluppo degli aspetti creativi della personalità, partendo dall'ascolto dei bisogni della ragazza, e che miri al raggiungimento dell'autonomia e, dove è possibile al reinserimento nel nucleo familiare d'origine.

Allegato B

Patto di collaborazione (fac-simile)

1) Mi impegno a rispettare orari ed itinerari concordati con l'équipe dei miei spostamenti esterni alla comunità, e a comunicare eventuali cambiamenti tempestivamente.

2) Mi impegno a costruire una relazione di fiducia con l'équipe.

L'UTENTE

IL SERVIZIO INVIANTE

L'OPERATORE DI RIFERIMENTO

La Comunità si fonda sul rispetto e la cura sia di se stessi che degli altri.

- 1) **NON VIOLENZA**: Avere rispetto per gli altri significa non offenderli con parole o azioni, i conflitti possono essere risolti attraverso il confronto e il dialogo, utilizzando anche i tempi e gli spazi previsti;
- 2) **RISPETTO PER LA PROPRIA PERSONA** per la propria salute fisica e mentale;
- 3) **RISPETTO E IMPEGNO** per il percorso intrapreso su se stesse, con l'Associazione e i Servizi Sociali;

- L'uso di sostanze alcoliche all'interno della Comunità è vietato.
- Non è possibile tenere e/o introdurre in Comunità oggetti pericolosi per la propria e altrui incolumità.
- Tutte le sostanze illegali e l'uso di psicofarmaci (escluso i casi certificati) sono vietati fuori e dentro alla Comunità. L'équipe può decidere in qualsiasi momento di sottoporre ad esami tossicologici gli utenti e di effettuare i controlli del caso.
- Verranno dati 10 euro settimanali per chi non lavora e non ha soldi propri per acquistare beni personali e schede telefoniche.
- Partecipare alle attività insieme alle operatrici o ai volontari (laboratorio, riunioni in casa, uscite);
- Le uscite nel tempo libero si possono fare solo se concordate con l'operatrice in turno o con il proprio tutor di riferimento, almeno un giorno prima;
- Se vuoi uscire da sola con persone esterne alla Comunità, prima devono essere presentate al responsabile e al tuo tutor di riferimento;
- È importante mantenere l'ambiente in cui si vive pulito e in ordine, quindi occorre rispettare i propri turni di pulizia e tenere in ordine la propria stanza;
- Al mattino ci si alza entro le 8.30 e la sera si va a letto entro le 23.30 ed è importante rispettare il silenzio per non disturbare le persone che vogliono dormire e gli altri abitanti della casa, quindi anche doccia e lavatrice non si fanno dopo le 22;
- Chi rovina o rompe arredi o parti della Comunità provvederà a sue spese a rimediare il danno (con la propria paghetta o se lavora con lo stipendio);
- Gli utenti sono tenuti a rispettare gli impegni contrattuali e del programma educativo.
- Non è consentito fumare all'interno della Comunità.
- Telefoni cellulari e contante vanno consegnati agli educatori al momento dell'ingresso in Comunità. L'uso del cellulare sarà consentito solo dopo un periodo di tempo stabilito dall'équipe e le modalità di utilizzo saranno concordate con il proprio tutor di riferimento.
- Possono essere effettuate le telefonate autorizzate dall'ufficio operatori, nei giorni ed orari stabiliti con il tutor;
- In Comunità, tenendo conto delle possibilità, si parla in italiano.

Queste sono le prime regole da mettere in pratica per poter rispettare e amare se stessi, gli altri e l'ambiente in cui si vive. Il rispetto deve essere quotidiano e, per poter apportare dei cambiamenti è necessario parlarne insieme agli operatori ed ai Servizi.

Se non verranno rispettati questi impegni l'Associazione valuterà gli adeguati provvedimenti da prendere.

Impegni della Comunità verso l'utente

- 1) L'équipe si impegna a soddisfare i punti elencati nella convenzione con l'Ente inviante, che riguardano: vitto, alloggio, integrazione sociale, percorso scolastico o lavorativo, supporto educativo, collaborazione con la famiglia d'origine, ecc.
- 2) L'équipe si impegna a dar vita ad un progetto individuale, che favorisca lo sviluppo degli aspetti creativi della personalità, partendo dall'ascolto dei bisogni del ragazzo, e che miri al raggiungimento dell'autonomia e, dove è possibile, al reinserimento nel nucleo familiare d'origine.

Allegato B

Contratto individuale

- 1) Mi impegno a rispettare orari ed itinerari concordati con l'équipe dei miei spostamenti esterni alla Comunità, e a comunicare eventuali cambiamenti tempestivamente.
- 2) Mi impegno a costruire una relazione di fiducia con l'équipe.

L'OPERATORE

L'UTENTE



CONSORZIO GRUPPO CEIS

La COCCINELLA

Comunità educativa

DGR 1904/2011

Coordinatore Area Minori Modena/Parma

dott. Alessio Costetti

tel. 349.2604404

email: a.costetti@gruppoceis.org



CONSORZIO GRUPPO CEIS

Via Giuseppe Toniolo, 125 - 41122 Modena

Tel. 059/315331 Fax. 059/315353

www.gruppoceis.it

PRESIDENTE

Padre Giovanni Mengoli

VICE PRESIDENTE

Dott. Roberto Bersell

DIRETTORE GENERALE

Dott. Luca Cavalieri